

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

CARITAS DIOCESANA DI LUCCA

La Caritas diocesana di Lucca è attiva dal 1973 in luogo dell'Opera Diocesana di Assistenza.

Le finalità della Caritas, secondo quanto stabilito dal Decreto di Erezione sono: la formazione della Chiesa locale al senso della carità e la promozione di attività caritative ed assistenziali; il loro coordinamento sul piano diocesano e parrocchiale; il costante studio dei bisogni della comunità diocesana e parrocchiale; il coordinamento di interventi di emergenza in caso di calamità; il contributo specie con formule continuative ed iniziative stabili, allo sviluppo umano e sociale dei paesi in missione e del Terzo mondo; l'intervento a favore di iniziative di promozione umana e sociale; la preparazione del personale per le opere assistenziali diocesane e parrocchiali.”

E' impegnata in attività di assistenza alla persona a favore di utenti ascrivibili in vario modo alla marginalità. In questo senso collabora con i servizi sociali delle istituzioni locali e promuove interventi di educazione e promozione culturale, soprattutto rivolte alla sensibilizzazione verso la solidarietà e la convivenza sociale.

Caritas lavora in stretto contatto con gli altri servizi della Diocesi, in particolare il Centro Cooperazione Missionaria e la Pastorale Giovanile, nonché con l'Istituto diocesano di cultura.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI LUCCA

P.le Arrigoni, 2 - cap 55100 - città Lucca - Tel. 0583.430961-62-38-39 - Fax 0583.430939

E-mail caritas@diocesilucca.it

Persona di riferimento: Elisabetta Tomei

2) Codice di accreditamento:

NZ01752

3) Albo e classe di iscrizione:

NAZIONALE

1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto:

LA SOGLIA LUCCA

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore: A - Assistenza

Area di intervento: 12 – disagio adulto

Codice: A 12

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

Area di intervento

Contesto territoriale

Descrizione del territorio sul quale insiste il progetto

L'Arcidiocesi di Lucca è una sede appartenente alla regione ecclesiastica Toscana.

È stata costituita nel I secolo d.C. come Diocesi di Lucca ed elevata ad Arcidiocesi l'11 settembre 1726.

Si estende per tutta la provincia di Lucca con esclusione dei comuni di Altopascio e Montecarlo, afferenti alla Diocesi di Pescia e i comuni di Barga, Pietrasanta, Seravezza, parte di Stazzema, che afferiscono alla Diocesi di Pisa.

La sua superficie è di 1.520 Km², gli abitanti 312.859 (dati relativi al 2004), le parrocchie 362, i sacerdoti secolari 277 e quelli regolari 29. I diaconi permanenti sono 16.

Posizione geografica della diocesi di Lucca

L'esiguo numero dei sacerdoti, la media elevata della loro età, il cambiamento del contesto culturale diocesano hanno imposto una revisione delle modalità organizzative del territorio e delle prospettive di pastorale.



Le parrocchie sono state riorganizzate in 11 zone pastorali:

Urbana(numero parrocchie 14)

Suburbana I numero parrocchie 22)

Moriano(numero parrocchie 25)

Valfreddana (numero parrocchie 22)

Suburbana II (numero parrocchie 24)

Suburbana III (numero parrocchie 18)

Segromigno Villa Basilica Valleriana (numero parrocchie 24)

Garfagnana (numero parrocchie 107)

Val di Serchio (numero parrocchie 59)

Camaioire Massarosa (numero parrocchie 34)

Viareggio (numero parrocchie 14)



Zone pastorali – Diocesi di Lucca

Da un punto di vista sociale ed economico, la Provincia di Lucca, compresa nella sua quasi totalità nella Diocesi, può essere articolata in 4 zone che presentano un profilo sociale ed economico molto diverso:

- la Piana di Lucca in cui si situa il capoluogo di provincia;
- la Versilia
- La Media Valle del Serchio
- la Garfagnana



Zone territoriali provincia di Lucca

Il contesto sociale della Provincia di Lucca, sul cui territorio l'Arcidiocesi di Lucca insiste quasi totalmente, è particolarmente cambiato negli ultimi anni.

La lotta al fenomeno della povertà oggi più che mai si rende necessaria per ridurre i possibili effetti perversi derivanti dalla disparità nella distribuzione delle risorse all'interno del contesto comunitario. Il costituirsi e il persistere di forti condizioni di disuguaglianza nell'accesso alle risorse materiali privano l'individuo della sua dignità e libertà: elementi fondamentali per un'esistenza piena. In questa direzione deve quindi essere rivolto lo sforzo delle realtà caritatevoli, dei volontari, delle istituzioni pubbliche, del terzo settore e di ogni singolo membro della comunità.

Nel 2014 le persone accolte presso i CdA della Diocesi di Lucca sono state 1435. Occorre sottolineare che le domande di aiuto formulate dai soggetti che si recano presso i CdA in molti casi evidenziano una situazione di bisogno che interessa una pluralità di persone oltre a quella che l'operatore volontario si trova davanti. Il numero di individui con i quali si è entrati in contatto durante l'anno è quindi molto più elevato.

Oltre a questo aspetto è importante ricordare che, come per i precedenti anni, esistono persone che ricevono assistenza presso le parrocchie ma che non si recano direttamente ai CdA a causa del senso di vergogna. In base alle testimonianze offerte dai volontari, questo è particolarmente frequente nel caso di persone anziane che vivono in piccoli paesi.

Una persona su due ha cittadinanza europea e un'età compresa tra i 35 e i 54 anni. Come lo scorso anno, circa la metà delle persone straniere accolte vive in Italia da almeno sei anni e formula richieste di aiuto legate a difficoltà incontrate nel mercato del lavoro.

La distribuzione per età delle persone accolte evidenzia che l'universo dei soggetti incontrati è tendenzialmente giovane. Circa il 20% ha meno di 34 anni; il 56,87% ha un'età

compresa tra i 35 e i 54 anni. La fascia più rappresentata è costituita da persone che hanno da tempo concluso i percorsi formativi e sono ancora pienamente in età lavorativa. Molti di loro sono inseriti in un contesto familiare diverso da quello della famiglia d'origine e hanno dei figli.

I migranti incontrati sono esposti a elevati livelli di rischio di esclusione sociale a causa di una elevata vulnerabilità nel rapporto con il mercato del lavoro, per le difficoltà nel reperimento di un alloggio, per gli ostacoli riscontrati nell'aver accesso alle cure mediche e al sistema di istruzione. A tutto questo deve essere aggiunta una elevata difficoltà nell'inserimento sociale e in particolar modo nella partecipazione alla vita pubblica.

Le richieste di aiuto che arrivano ai CdA provengono sempre più spesso da contesti familiari relativamente giovani e con al loro interno figli piccoli. Quasi il 70% degli italiani e il 78% circa degli stranieri riferisce di avere almeno un figlio. Questo dato è particolarmente importante perché ci rivela un universo di deprivazione sperimentato in larga parte da bambini e adolescenti.

Tale condizione, oltre ad essere causa di disagio grave nel presente, segna in maniera importante il percorso di vita dei futuri adulti sotto molteplici punti di vista. Alla luce della importanza del tema e della rilevanza assunta dal dato relativo alla povertà minorile presso i CdA negli ultimi anni, nel dossier è stato inserito un approfondimento qualitativo su questo argomento e sul tema della povertà alimentare.

La maggior parte delle persone incontrate possiede livelli di istruzione piuttosto bassi. I cittadini stranieri mediamente hanno una formazione più alta rispetto a quella degli italiani, soprattutto nel caso in cui le licenze siano state conseguite nel paese d'origine; le persone con al massimo la licenza elementare sono il 27% degli italiani e il 19,52% degli stranieri. Questi ultimi possiedono un diploma di scuola media superiore nel 20% dei casi e una laurea nel 4,47% dei casi. Le donne mediamente possiedono qualifiche più elevate rispetto agli uomini.

Nelle storie di vita ricostruite presso i CdA i problemi legati al mercato del lavoro assumono quasi sempre una rilevanza centrale. Un numero consistente di persone dichiara di essere disoccupato (72,89%) senza particolari differenze di genere. La disoccupazione però non costituisce l'unica posizione lavorativa in grado di esporre al disagio economico. Il 13,31% infatti riferisce di avere un lavoro che però risulta insufficiente a coprire i costi legati alla sussistenza del nucleo familiare. Si tratta di situazioni in cui il lavoratore è sottopagato, oppure precario, in molti casi il lavoro è prestato su chiamata in base alla presenza o meno di picchi di produttività.

Il costo per il reperimento e il mantenimento di un'abitazione costituisce una delle voci più importanti del bilancio familiare.

Una persona su due accolta presso i CdA vive in una casa in locazione. Molto numerose sono le persone che ricorrono a sistemazioni abitative provvisorie: circa il 12%. Solo l'8,85% può fare affidamento su un alloggio di proprietà e il 10,24% su un'abitazione messa a disposizione da amici e parenti. Le persone che dispongono di un alloggio di edilizia popolare sono il 13,38%; nella grande maggioranza dei casi si tratta di cittadini italiani.

Le persone che arrivano alle porte dei CdA della Carita spesso hanno alle spalle storie di deprivazione grave. In molti casi si tratta di percorsi di povertà avviati già da tempo e non arginati dai molteplici tentativi di soluzione compiuti in maniera autonoma dal nucleo familiare. Da questo derivano condizioni di disagio economico conclamato e contesti nei quali, vista anche la presenza di bambini, si rende necessaria l'attuazione di interventi tempestivi e allo stesso tempo la costruzione di progetti di recupero e di rilancio delle capacità delle persone, da realizzarsi nel medio e nel lungo periodo. La povertà economica costituisce una tra le principali problematiche nel 50% dei casi. spesso essa è associata a difficoltà materializzate, a volte in maniera improvvisa e inattesa, nel mercato del lavoro.

I soggetti accolti nel 60% dei casi vivono la propria condizione di disagio in un contesto di radicale solitudine rispetto al sistema istituzionale preposto al contrasto della povertà. Il 59,23% riferisce di non essere seguito dal servizio sociale professionale pubblico. Tale dato aumenta sensibilmente se prendiamo in considerazione la popolazione immigrata, raggiungendo il 68,24% dei casi.

I richiedenti aiuto, nonostante le difficoltà incontrate, continuano a cercare vie d'uscita e si propongono agli operatori come persone in grado di rimettersi in gioco appena sia possibile trovare degli appigli materiali, anche minimi, che permettano un percorso di risalita dal pozzo della povertà. Spetta alle istituzioni, al terzo settore e al volontariato, attraverso un lavoro sinergico, valorizzare al massimo questo atteggiamento proattivo nella consapevolezza che ogni individuo, anche nel caso in cui stia attraversando una condizione di deprivazione molto dura, è portatore di risorse per il suo benessere e per quello della comunità.

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Concorrere al miglioramento della situazione socioeconomica dei soggetti vulnerabili o a rischio vulnerabilità nella Provincia di Lucca, contribuendo all'aumento dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi di risposta messi in opera sul territorio.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto	
SEDE: Ufficio Pastorale Caritas Lucca	
Situazione di partenza degli indicatori di bisogno	Obiettivi specifici e indicatori
L'aumento degli utenti del centro di ascolto diocesano ha reso necessario il diversificarsi degli strumenti di risposta ai bisogni avanzati dall'utenza, in particolare l'attivazione di servizi ad hoc in risposta alla crisi economica	* Miglioramento dell'efficienza delle risposte offerte dal centro di ascolto in risposta ai bisogni avanzati dall'utenza. Nello specifico: garantire maggiore cura delle fasi di affiancamento nei percorsi attivati a seguito dei colloqui con il servizio di punto ascolto per la fuoriuscita dalla situazione di fragilità
L'aumento delle richieste di aiuto e l'approfondirsi delle situazioni di difficoltà economica dei singoli casi presentatisi al centro di ascolto ha sottolineato l'insufficienza del servizio di distribuzione pasti caldi offerto nei 5 giorni settimanali a circa 80 persone e ha sottolineato la necessità di implementare le modalità di reperimento degli alimenti	* Miglioramento del servizio di supporto alimentare. Nello specifico: <ul style="list-style-type: none">° passare ad una distribuzione nei 5 giorni settimanali per un numero di utenti da 80 a 100,° passare ad un migliore e più varia offerta, anche qualitativa, dei prodotti alimentari degli empori° approvvigionamento di generi alimentari che non possono essere reperiti attraverso la grande distribuzione° attraverso il recupero del non consumato dalle mense scolastiche del

	<p>Comune di Lucca e Capannori, e da esercizi commerciali cittadini tramite raccolte ordinarie e straordinarie e dalla creazione di orti sociali.</p>
<p>La crisi economica ha in qualche modo contribuito a porre in luce i controsensi insiti nel sistema economico attuale. La fragilità della cultura connessa a mondialità e uso responsabile delle risorse può contribuire a esacerbare i livelli di conflitto sociale e fenomeni di razzismo e xenofobia.</p> <p>Sul territorio provinciale si lamenta l'insufficienza di percorsi formativi specifici sui temi della sobrietà, la mondialità nelle scuole, per la società civile e per la comunità ecclesiale delle parrocchie.</p> <p>Questa analisi ha fatto emergere la necessità di ampliare i progetti educativi a sostegno della povertà minorile che si sostanzia nella mancanza di accesso alla partecipazione alla vita sociale e culturale della città.</p>	<p>* Garantire l'animazione di percorsi di riflessione e educazione rispetto agli stili di vita, la sobrietà e la mondialità e piste di percorsi educativi. In particolar modo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ° garantire almeno 1 progetto di sensibilizzazione per i giovani degli istituti scolastici della provincia ° garantire almeno 1 progetto di dibattito e formazione rivolto alla città e alle parrocchie della diocesi. ° garantire l'attivazione di spazi per l'acquisizione di competenze trasversali (sportive e artistico-culturali) tese a favorire il benessere principalmente in contesto scolastico

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Come conclusione delle attività del progetto è prevista la realizzazione di un rapporto annuale delle attività messe in campo dalla Caritas diocesana di Lucca e dalle altre associazioni coinvolte nel progetto, ossia la Cooperativa agricola sociale Calafata, l'associazione Amani Nyayo, Il Gvai - centro volontari accoglienza immigrati-, e altri uffici della diocesi.

In particolare il "DOSSIER ANNUALE SULLE POVERTÀ IN TOSCANA" prende in esame tutti i dati pervenuti dalle strutture Caritas, nello specifico dal Centro di ascolto Diocesano e dai centri parrocchiali ad esso collegati e le rielabora al fine di delineare un quadro completo di ciò che è la situazione di marginalità in Toscana.

In questo complesso lavoro è fondamentale la collaborazione con la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, che a partire dal suo indirizzo antropologico, permette di ampliare la lettura dei dati raccolti, in stretto collegamento con le istituzioni culturali di Firenze e della Toscana.

Per la realizzazione del dossier risulta quindi fondamentale l'apporto del progetto di servizio civile.

AREA DI INTERVENTO disagio adulto		
SEDE: ufficio pastorale Caritas Lucca		
OBIETTIVO SPECIFICO N.1 Miglioramento dell'efficienza delle risposte offerte dal centro di ascolto in risposta ai bisogni avanzati dall'utenza.		
AZIONE 1 <i>Servizio di attivazione di percorsi ad hoc</i>	1.1 Organizzazione servizio di accoglienza	Gli operatori del Centro di Ascolto, ipotizzano percorsi di accompagnamento e autonomia nella fuoriuscita dai percorsi di fragilità
	1.2 svolgimento del servizio	<p>Gli operatori del Centro di Ascolto, a seguito dei colloqui con gli utenti, organizzano le risposte ai bisogni espressi.</p> <p>La metodologia di ascolto utilizzata mira alla tipologia dell'ascolto "di Cuore", dove chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto che, ricercando le soluzioni più adeguate, punta a un processo di emancipazione della persona.</p> <p>L'ascolto dell'operatore si concretizza nelle seguenti fasi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Orientamento delle persone verso una rilettura delle reali esigenze e una ricerca delle soluzioni più indicate e dei servizi più adeguati presenti sul territorio. 2. Accompagnamento, cercando di mettere in contatto la persona con i servizi presenti sul territorio ed attivando tutte le risorse possibili. 3. Ricerca della prima risposta per i bisogni più urgenti, sempre attraverso il coinvolgimento delle comunità parrocchiali e del territorio. <p>Una parte del lavoro è inoltre dedicata alla stesura del profilo della persona attraverso l'utilizzo di schede cartacee per creare uno storico e avere sempre ben presente il percorso intrapreso dalla persona in modo tale da poter anche sfruttare al meglio la rete nel suo progetto di sostegno.</p>

	1.3 Riunioni di coordinamento e verifica	Le riunioni hanno un'impronta tecnica di revisione e comunicazione delle varie attività svolte e progettate, ma sono anche occasione di approfondimento sulle problematiche incontrate, attivazione e implementazione della rete fra i colleghi interni all'ufficio Caritas ma anche con tutte le altre strutture ecclesiali e cittadine, e occasione di crescita personale attraverso momenti di riflessione .
	1.4 raccolta e monitoraggio dati	Le attività connesse a questo primo obiettivo saranno attentamente monitorate al fine di considerarle nella redazione del rapporto annuale caritas

OBIETTIVO SPECIFICO N.2

passare ad una distribuzione di 5 giorni settimanali per 80 utenti a 100 utenti, passare ad una migliore offerta dei prodotti alimentari degli empori, attraverso la raccolta del non consumato dalle mense scolastiche dei Comuni di Capannori e di Lucca, dagli esercizi commerciali cittadini e dagli orti sociali.

AZIONE 2 Potenziamento servizio raccolta alimenti e distribuzione	2.1 Organizzazione servizio di cucina e distribuzione pasti	Il servizio di mensa si serve di una cucina che ha bisogno di essere in qualche modo riorganizzata, alla luce dell'obiettivo di aumentare il numero di persone che si possono accostare al servizio mensa. Questo comporterà un'attenzione costante nel reclutare nuovi volontari da accostare a quelli già operativi e di curarne la formazione. La distribuzione dei pasti richiederà un'attenta opera di pianificazione del servizio, che comprenderà l'organizzazione dei volontari addetti al servizio, il loro accompagnamento e la verifica della presenza dei necessari utensili, ecc... in collaborazione con l'Associazione Gruppo Volontari Accoglienza Immigrati
	2.2 Censimento dei nuovi utenti	I nuovi utenti che chiederanno di poter usufruire al servizio dovranno essere censiti attraverso gli usuali strumenti di rilevazione dei centri di ascolto Caritas e attraverso questi introdotti al servizio. Sarà dunque necessario prevedere un passaggio dal centro di ascolto e un colloquio con gli operatori

	2.3 Raccolta di generi alimentari da supermercati e mense o enti convenzionati e orti sociali	Al fine di garantire la possibilità al servizio mensa di servire un maggior numero di utenti, si renderà necessario potenziare l'azione di raccolta -del non consumato dalle mense scolastiche (in collaborazione con Cir-food e Del Monte) -dei generi alimentari vicini al termine di scadenza e con difetti di confezionamento dai centri commerciali delle diverse catene convenzionate con caritas (in collaborazione con Coop e Esselunga) -dei generi alimentari donati da esercizi commerciali cittadini -prevedere nuovi punti di raccolta e distribuzione -approvvigionamento del fresco dalla creazione di orti sociali (in collaborazione con Coop. Agricola Calafata).
	2.4 Gestione del servizio di distribuzione mensa	Il servizio di distribuzione pasti dovrà essere integrato, anche attraverso il reclutamento e la formazione di ulteriori volontari
	2.5 Coordinamento e verifica	Tutte le azioni pertinenti a questo obiettivo di progetto dovranno essere periodicamente monitorate e sottoposte a verifica
	2.6 raccolta e monitoraggio dati	Le attività connesse a questo primo obiettivo saranno attentamente monitorate al fine di considerarle nella redazione del rapporto annuale caritas.

OBIETTIVO SPECIFICO N.3

Garantire l'animazione di percorsi di riflessione e educazione rispetto agli stili di vita, la sobrietà e la mondialità. In particolar modo:

- garantire almeno 1 progetto di sensibilizzazione con studenti degli istituti scolastici provinciali
- garantire almeno 1 progetto di dibattito e formazione per la città e per le parrocchie
- garantire l'attivazione di spazi per l'acquisizione di competenze trasversali (sportive e artistico-culturali) tese a favorire il benessere principalmente in contesto scolastico

AZIONE N.3 <i>Animazione di un percorso sulla mondialità, gli stili di vita, e il benessere a scuola</i>	3.1 Elaborazione dei contenuti del percorso	Attraverso un confronto con altri partner, individuabili tra i soggetti istituzionali e del terzo settore del contesto provinciale, si potrà arrivare all'elaborazione di contenuti e metodologia dei percorsi animativi da proporre alle scuole, ai giovani e alle comunità attraverso una pluralità di strumenti: laboratori, dibattiti presentazioni di libri, mostre, cineforum, spettacoli teatrali, attività sportive (in collaborazione con Ufficio Missionario, Pastorale giovanile e l'associazione Amani Nyayo.)
	3.2 Contatti con scuole, parrocchie, istituzioni	I diversi istituti scolastici, enti e parrocchie potranno essere contattati, ai fini di implementare percorsi di animazione, formazione e sostegno per i giovani.
	3.3 Programmazione interventi	L'equipe degli operatori coinvolti sostiene il confronto con i partner per realizzare una progettazione il più condivisa possibile con i partner. Immagina il percorso, la modalità degli interventi e redige il calendario.
	3.4 Svolgimento dei percorsi	Con un numero di incontri che potrà variare da un minimo di 2 a un massimo di 5, si potranno coinvolgere i giovani, a gruppi, nei percorsi di formazione. Per il sostegno educativo attraverso l'acquisizione di competenze trasversali - sportive, teatrali, musicali- saranno invece svolti percorsi più lunghi a scadenze settimanali.
	3.5 Coordinamento e verifica	Sull'intero andamento del progetto sarà necessario potenziare azioni di monitoraggio, al fine di poter riprogettare in itinere le azioni meno efficaci
	3.6 raccolta e monitoraggio dati	Le attività connesse a questo primo obiettivo saranno attentamente monitorate al fine di considerarle nella redazione del rapporto annuale caritas.

Diagramma di Gant

ATTIVITA'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1 mese	2 mese	3 mese	4 mese	5 mese	6 mese	7 mese	8 mese	9 mese	10 mese	11 mese	12 mese
OBIETTIVO SPECIFICO N.1 Miglioramento dell'efficienza delle risposte offerte dal centro di ascolto in risposta ai bisogni avanzati dall'utenza.												
1.1 Organizzazione servizio di accoglienza	X											
1.2 svolgimento del servizio			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
1.3 Riunioni di coordinamento e verifica		X	X		X		X		X		X	
1.1 Organizzazione servizio di accoglienza											x	x
OBIETTIVO SPECIFICO N.2 <i>Potenziamento servizio raccolta alimenti e distribuzione</i>	1 mese	2 mese	3 mese	4 mese	5 mese	6 mese	7 mese	8 mese	9 mese	10 mese	11 mese	12 mese
2.1 Organizzazione servizio di cucina e distribuzione pasti	X											
2.2 Censimento dei nuovi utenti		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2.3 Raccolta di generi alimentari da supermercati e mense o enti convenzionati e orti sociali		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2.4 Gestione del servizio di distribuzione mensa		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2.5 Coordinamento e verifica				X		X		X		X		X
2.6 raccolta e monitoraggio dati											x	x
OBIETTIVO SPECIFICO N.3	1 mese	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

AREA DI INTERVENTO disagio adulto		
SEDE: Ufficio Pastorale Caritas, codice Helios: 92323		
Numero	professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto
n.1	Coordinatore di tutte le attività previste dal progetto, direttore Caritas Diocesana	Ciascuna delle azioni di progetto
n.2	Operatori centro di ascolto	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 2.2, 2.3, 2.5, 2.6
n.10	Operatori mensa	2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5
n.1	Esperto trattamento dati utenti	1.4, 2.6
n.1	Animatore percorsi interculturali e cittadinanza attiva	3.1, 3.2, 3.3, 3.5, 3.6
n.3	Esperti animazione percorsi economia alternativa, sobrietà, stili di vita	3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

SEDE: Ufficio Pastorale Caritas, codice Helios: 92323	
Obiettivo n.1 Miglioramento dell'efficienza delle risposte offerte dal centro di ascolto in risposta ai bisogni avanzati dall'utenza.	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
1.1 Organizzazione servizio di accoglienza	In collaborazione con il responsabile del Centro di Ascolto, il giovane provvede a ipotizzare percorsi di accompagnamento e autonomia

<p>1.2 svolgimento del servizio</p>	<p>In affiancamento agli operatori del Centro di Ascolto, il giovane partecipa ai colloqui con gli utenti, organizza le risposte ai bisogni espressi</p> <p>La metodologia di ascolto utilizzata mira alla tipologia dell'ascolto "di Cuore", dove chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto che, ricercando le soluzioni più adeguate, punta a un processo di emancipazione della persona.</p> <p>Il giovane sosterrà l'operatore del centro d'ascolto e si sperimenterà nel:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Orientamento delle persone verso una rilettura delle reali esigenze e una ricerca delle soluzioni più indicate e dei servizi più adeguati presenti sul territorio. 2. Accompagnamento, cercando di mettere in contatto la persona con i servizi presenti sul territorio ed attivando tutte le risorse possibili. 3. Ricerca della prima risposta per i bisogni più urgenti, sempre attraverso il coinvolgimento delle comunità parrocchiali e del territorio
<p>1.3 Riunioni di coordinamento e verifica</p>	<p>Partecipa alle riunioni con il resto dell'equipe. Le riunioni hanno un'impronta tecnica di revisione e comunicazione delle varie attività svolte e progettate, ma sono anche occasione di approfondimento sulle problematiche incontrate, attivazione e implementazione della rete fra i colleghi interni all'ufficio Caritas ma anche con tutte le altre strutture ecclesiali e cittadine, e occasione di crescita personale attraverso momenti di riflessione .</p>
<p>Obiettivo n.2 Miglioramento del servizio di supporto alimentare</p>	
<p>2.1 Organizzazione servizio di cucina e distribuzione</p>	<p>Provvede assieme agli operatori del servizio di mensa agli acquisti necessari al servizio di cucina e alla corretta organizzazione dei volontari (schede volontari, organizzazione turni, contatti con i volontari, comunicazione anche telematica con gli stessi) e degli strumenti di cucina (inventari beni presenti, ecc.) Si lavorerà anche relativamente ai prodotti alimentari che giornalmente confluiscono alla mensa attraverso il progetto Caritas "Moltiplicare pani e pesci" e "Non buttare la pasta" che organizza la raccolta dei pasti non utilizzati da alcune scuole della città</p>
<p>2.2 Raccolta di generi alimentari</p>	<p>Partecipa con gli operatori del servizio mensa al ritiro dei generi alimentari dai centri commerciali convenzionati e nelle mense . In special modo si cercherà di implementare e sistematizzare tutto il lavoro che deriva dal progetto "Moltiplicare pani e pesci" e "Non buttare la pasta", cercando eventualmente di coinvolgere e aumentare il numero di scuole che si rendano disponibili mettendo a disposizione i pasti in avanzo.</p>

	Implementa l'approvvigionamento di prodotti freschi a km0.
2.3 Gestione del servizio di distribuzione mensa	Partecipa con gli operatori all'organizzazione del gruppo di volontari che partecipano alla distribuzione pasti, ne gestisce i contatti e la comunicazione
2.4 Coordinamento e verifica	Partecipa alle riunioni con il resto dell'equipe
Obiettivo n.3 Garantire l'animazione di percorsi di riflessione e educazione rispetto agli stili di vita, la sobrietà e la mondialità e il benessere a scuola.	
3.1 Elaborazione dei contenuti del percorso	Partecipa all'elaborazione dei contenuti dei percorsi da proporre alle scuole e alle comunità. Le competenze del giovane coinvolto saranno di stimolo e propositive nel confezionare i vari progetti, che potranno anche essere fatti proprio a misura delle proprie abilità e inclinazioni.
3.2 Riunioni preparatorie con le scuole e gli enti coinvolti	Coadiuvava l'equipe di animatori nel tessere i rapporti con le scuole e gli enti coinvolti, partecipando alle riunioni di programmazione
3.3 Svolgimento dei percorsi con i giovani	Partecipano attivamente alla realizzazione dei laboratori nelle scuole, parrocchie e alle attività extrascolastiche. Partecipa alle iniziative progettate, coadiuvando nelle attività richieste dal coordinamento logistico delle stesse (contatto con i relatori, assistenza ai presenti, raccolta contatti, documentazione fotografica, ecc...)
3.4 Pubblicizzazione percorso	Coadiuvava nella fase di pubblicizzazione, sia utilizzando strumenti informatici che nella fase di preparazione e stampa del materiale cartaceo. Sono chiamati a scrivere e descrivere l'esperienza vissuta sui mezzi di informazione messi a disposizione dalla Diocesi: il settimanale Toscana Oggi Lucca/, Sito Diocesi, Sito Caritas.
3.5 Coordinamento e verifica	Partecipa alle riunioni con il resto dell'equipe e con gli insegnanti che hanno aderito ai progetti, per verificare i risultati ottenuti, se e in che maniera sono stati recepiti i messaggi veicolati dai laboratori.

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

4

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: 0

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

4

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti:0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

1400 ore annuali /min 12 ore settimanali

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5 giorni di servizio a settimana

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione; ogni corso ha la durata di alcuni giorni.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali di 2-3 giornate organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di:
eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale (es. incontro nazionale giovani in servizio civile)

Disponibilità alla flessibilità oraria in caso di eventi di sensibilizzazione sul territorio

Disponibilità all'impegno nei giorni festivi in caso di particolari iniziative di sensibilizzazione

Disponibilità ad eventuali pernottamenti occasionali nel caso di specifiche occasioni formative o inerenti alle attività del progetto

Disponibilità a partecipare ad attività che possano richiedere trasferimenti temporanei fuori sede (come per visite domiciliari, raccolta generi alimentari)

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol.	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Ufficio Pastorale Caritas	Lucca	P.le Arrigoni, 2 55100	92323	4	Elisabetta Tomei					

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

- realizzazione di depliant informativi da distribuire nelle parrocchie rispetto al servizio civile e al progetto proposto (6 ore)
- pubblicazione su LUCCA 7, notiziario diocesano, dell'avviso di bando e di articoli informativi rispetto all'esperienza di servizio civile (4 ore)
- pubblicizzazione del progetto sulle cronache locali dei giornali a diffusione regionale (10 ore)
- incontri nelle scuole e nei gruppi giovanili parrocchiali (10 ore)
- pubblicizzazione sul sito della caritas diocesana www.caritaslucca.org e sui social media della Caritas Lucca. (5)

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 35 ore

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

- Partecipazione a "Villaggio solidale" Festival del volontariato promosso da Fondazione Volontariato e Partecipazione e Centro Nazionale del Volontariato (18 ore)

- Pubblicazione su LUCCA 7 di articoli redatti dai giovani in servizio civile che raccontino l'esperienza del servizio civile (6 ore)
- Organizzazione e partecipazione alla Giornata di San Massimiliano martire – 12 Marzo (10 ore)
- Organizzazione e partecipazione ad incontri in parrocchie della diocesi in cui raccontare l'esperienza del servizio civile (8 ore)
- Organizzazione e partecipazione ad incontri in Scuole medie Superiori in cui raccontare l'esperienza del servizio civile (8 ore)

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 50 ore

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 85 ore

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Si rinvia al sistema di selezione verificato in sede di accreditamento.

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza.

Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Patente di guida B

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

Partner (vedi punto 8)	Ruolo	Riferimento
NO PROFIT Associazione Amani Nyayo ONLUS	Collaborazione nel sostegno dei servizio civilisti che lavoreranno nell'animazione dei giovani delle scuole e delle comunità sulla riflessione sugli stili di vita, mondialità, solidarietà con il sud del mondo.	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 20/09/2015 ALLEGATA
NO PROFIT Cooperativa sociale Agricola Calafata	Collaborazione nel sostegno dei servizio civilisti che lavoreranno nell'approvvigionamento dei prodotti alimentari derivanti dagli orti sociali	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 20/09/2015 ALLEGATA
UNIVERSITA' Università Teologica dell'Italia Centrale	Collaborazione alla stesura del Rapporto Annuale Caritas, come evidenziato al punto 8.1 con particolare attenzione all'aspetto antropologico dei dati raccolti presso le sedi di servizio.	UNIVERSITA' Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 01.07.2016 ALLEGATA
PROFIT Mirò snc	Collaborazione nel sostegno dei servizio civilisti che lavoreranno alla raccolta del cibo da distribuire presso le mense della carità.	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 1/10/2016 ALLEGATA

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) Eventuali tirocini riconosciuti :

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente**

terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale “Gino Mattarelli”, come da convenzione allegata.

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale “Gino Mattarelli”:

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- gestire dialoghi in cui si prevede l'utilizzo di un ascolto attivo
- gestire relazioni di aiuto e di accompagnamento di marginalità
- identificare le multi problematicità di percorsi di marginalità sociale
- descrivere fenomeni di marginalità sociale utilizzando indicatori oggettivi
- conoscere i diversi strumenti assistenziali e di welfare presenti sul territorio
- organizzare logisticamente percorsi di assistenza e di accompagnamento di marginalità
- implementare data base con informazioni degli utenti
- organizzare e gestire da un punto di vista informatico una massa critica di informazioni
- gestire i rapporti con i volontari di servizi specifici
- progettare percorsi di tipo educativo ed animativo
- curare l'animazione di percorsi con giovani studenti e con la società civile
- comunicare l'impatto dei progetti attraverso strumenti telematici

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Curia arcivescovile Diocesi Lucca- Piazz.le Arrigoni 2-55100 Lucca

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all’interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all’aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria - difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i

L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

Curia arcivescovile Diocesi Lucca- Piazz.le Arrigoni 2-55100 Lucca

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Isabella Arbuatti
Donatella Turri
Claudia Del Rosso
Giovanni Fanucchi

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione proposta ai volontari in servizio civile propone alcuni momenti comuni ed altri specificatamente pensati sulla base dei differenti domini contenutistici delle diverse aree di azione previste dal progetto.

In particolare si intende comporre il percorso formativo a partire dall'utilizzo di strumenti differenti, in modo da diversificare l'offerta formativa e di concorrere alla realizzazione di un percorso integrato di informazione/formazione, che affianchi e strutturi l'esperienza di servizio offerta.

Metodologia

– *ex ante:*

*incontro di accoglienza. Presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario.

*Dialogo rispetto alle aspettative, le motivazioni, i timori, ecc... sotto forma di laboratorio in equipe

*incontro specifico di approfondimento tematico rispetto ai diversi ambiti di intervento (centro di ascolto, accompagnamento utenti, animazione culturale) in aula

– *in itinere*

- formazione continua sul campo data dall'affiancamento del personale in servizio nei diversi ambiti coinvolti dal progetto
- .incontri (quindicinali) di verifica e programmazione insieme agli operatori al fine di confrontarsi sull'andamento del progetto in corso, sotto forma di laboratorio in equipe;
- incontri di supervisione (mensile) che consentano al volontario di rielaborare l'esperienza in corso, sotto forma di laboratorio in equipe;
- incontri specifici di approfondimento tematico rispetto alle aree di azione del progetto in aula;
- possibile partecipazione a eventuali occasioni ritenute pertinenti e organizzate nel territorio

– *ex post*

- incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario, sotto forma di laboratorio in equipe.

– **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico .

Durante il servizio civile: valutazione attraverso schede di autovalutazione a conclusione dei singoli moduli formativi.

Condivisioni e confronti in gruppo.

40) *Contenuti della formazione:*

I contenuti della formazione si articoleranno su due piani:

a) un piano generale

verranno offerti alcuni elementi di contenuto utili ai fini di una proficua esperienza di servizio civile per tutti i volontari coinvolti.

In particolare ci si concentrerà su:

- ✓ Approfondimento delle dinamiche relazionali
- ✓ gestione delle dinamiche di gruppo e della metodologia di lavoro di gruppo
- ✓ metodologia del lavoro per obiettivi
- ✓ tecniche comunicative, di dialogo ed ascolto

b) un piano specifico

In questo caso, l'offerta si diversificherà sulla base dei diversi ambiti di contenuto previsti dalle attività di progetto e si indirizzerà personalmente il volontario inserito nell'uno o altro ambito.

Contenuti della formazione specifica	Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti	Formatore	ore
tecniche di ascolto	1.1, 1.2, 1.4, 3.2, 3.3	Turri	8
tecniche di progettazione	4.1, 5.1	Turri	4
tecniche di comunicazione sociale	4.1, 4.4, 5.1, 5.3, 5.4	Turri	8
tecniche di animazione	4.4	Del Rosso	8
tecniche di immagazzinamento dati e organizzazione data base, secondo i parametri comuni di caritas	1.1, 1.2, 1.4, 2.3, 3.1, 3.4	Turri	4
elementi di conoscenza socioeconomica del territorio sul quale insiste il progetto	1.1, 1.3, 1.4	Turri	8
elementi di conoscenza del microcredito	3.1, 3.2, 3.3, 3.4	Del Rosso	8
elementi di conoscenza su stili di vita sostenibili (pratiche di economia solidale, di cittadinanza attiva)	4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 5.1, 5.2, 5.3, 5.4, 5.5	Del Rosso	8
elementi di dialogo interculturale e solidarietà internazionale	4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 5.1, 5.2, 5.3, 5.4, 5.5	Del Rosso	8

Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	Tutte le attività	Fanucchi	8
		Totale ore	72

41) *Durata:*

72 ore

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.

Data 01/10/2016

Il direttore della Caritas diocesana
Donatella Turri

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore